

A quasi due anni dall'entrata in vigore della cosiddetta prova dell'atto, cioè di fatto della libera scelta di chi preferisca al servizio militare il servizio civile, accollandosi un periodo più lungo di disponibilità per la comunità, abbiamo cercato di riflettere sul senso che avesse per Caritas Ticino essere ancora un Istituto d'impiego, un luogo dove i civilisti potessero svolgere il loro servizio. Due sono i problemi essenziali da prendere in considerazione.

Il tempo per la battaglia di affermazione di un diritto è finito. È stata una lunga conquista e il risultato è indubbiamente positivo. Oggi un giovane che decida di non voler servire la patria in armi o nel suo esercito, basta che lo dica e sarà immediatamente inquadrato fra coloro che possono dedicare del tempo alla comunità, nei molti luoghi che a questo sono preposti. Ma insieme con la necessità di essere diverso da molti, di dover riflettere a fondo sulle proprie motivazioni per rifiutare il militare, sono venute spesso meno la passione e la comprensione che il servizio civile è un'alternativa nella forma, ma di fatto molto simile nella sostanza alla difesa dei valori della società cui apparteniamo, con la disponibilità a difenderli, magari pulendo un bosco, curando un museo, oppure partecipando ad un'impresa sociale che combatte la povertà, cercando di rendere gli esclusi protagonisti del loro destino.

Spesso i candidati al servizio civile che vengono a parlare con noi sono motivati più dalla sensazione di assurdità, di alienazione che provano partecipando o immaginando di partecipare all'esercito, mentre in positivo, sono orientati solo molto genericamente verso una sorta di volontarismo, di non buttare via il tempo, rendendosi utili in qualcosa. Qui sorge il secondo problema, specifico del

nostro Istituto d'impiego, perché l'esperienza ci dice che i civilisti che hanno potuto dare e ricevere qualcosa di importante, dopo che sono passati da noi, sono o dei tecnici specializzati, per esempio nel settore della produzione video, o nel settore informatico dove hanno messo a disposizione di Caritas Ticino e della diffusione del suo pensiero la loro competenza professionale, oppure di persone con una buona maturità professionale, che possibilmente ab-

per la scelta dei civilisti, Caritas Ticino ha stabilito alcuni criteri: un periodo minimo di disponibilità, valutare l'età del candidato, la sua esperienza lavorativa o le sue competenze circa il lavoro che andrà a svolgere.

biano lavorato in settori vicini alle competenze richieste nei nostri programmi occupazionali, così da potersi misurare adeguatamente con le persone che lavorano da noi, spesso segnate dal disagio psicosociale e dalla necessità di reintegrarsi nel mondo del lavoro. Né ai primi, né soprattutto ai secondi, noi chiediamo le competenze di un operatore sociale, ma non possono neanche essere persone che non hanno esperienza lavorativa o di serio impegno in progetti di volontariato in cui hanno sviluppato competenze specifiche, perché abbiamo constatato in questi casi, che spesso alla fine del periodo del servizio civile entrambe le parti sono insoddisfatte, i civilisti perché si sono sentiti spesso umiliati e non valorizzati in un ambiente in cui non avevano esperienza,

gli operatori perché si sono trovati a doverli seguire con lo stesso impegno dedicato ai partecipanti al programma occupazionale, quindi con la sensazione di non aver avuto accanto dei collaboratori.

Per questo abbiamo stabilito alcuni criteri, per l'assunzione dei civilisti, come un periodo minimo di disponibilità di due mesi, una valutazione dell'età del candidato, in relazione al luogo di inserimento, una sua esperienza lavorativa precedente o la provata acquisizione di competenze inerenti il lavoro che andrà a svolgere.

Il candidato viene accolto con due colloqui, uno con il responsabile del Servizio civile di Caritas Ticino e l'altro con il responsabile della sede in cui verrà effettivamente inserito. Solo in questo modo riteniamo di fare un buon servizio ai candidati al servizio civile e alla costruzione di una società di civiltà, mettendo insieme passione e competenza, speriamo giuste al posto giusto. ■

Dare e ricevere
qualcosa di importante,
mantenendo alto
il livello della motivazione

SERVIZIO CIVILE per Caritas Ticino

► Hai Thuy Tran, cameramen, durante il servizio civile a Caritas Ticino: riprese televisive in cantiere per la trasmissione natalizia di Caritas Insieme

